



Intervista a Gianni Borgna «Una capitale con strutture musicali da Quarto mondo»

Ricominciamo da uno Dal Palasport che sembra essere ormai l'unico punto possibile per fare concerti rock a Roma. Nonostante tutte le sue magagne (pessima acustica pessima visuale) gira e rigira sempre sotto la cupola del Eur al finisco. Ne parliamo con Gianni Borgna musicologo e responsabile nazionale del Pci per l'industria culturale.

Dal tuo osservatorio privilegiato, di «politico» addetto ai lavori che cosa ne pensi di questa ondata del rock?

C'è una prima considerazione da fare. Bisognerebbe cambiare l'atteggiamento delle istituzioni degli uomini di cultura degli amministratori verso questo genere di musica. L'aria di sufficienza, l'ostilità dimostrata in questo senso in diverse occasioni a Roma (e Prince è l'ultimo anello) sono il primo ostacolo da superare.

Non credi che ci sia una certa responsabilità anche da parte degli organizzatori dei concerti?

C'è una mentalità negli organizzatori che va ridimensionata. Quella cioè che la soluzione giusta si trova sempre e solo lì megacconcerto. Non è vero a volte lo spazio più opportuno è di tipo diverso teatrale per esempio. Lo stesso Prince ha seguito questa strada per qualche tempo e anche alcuni dei nostri più bravi cantautori come De Gregori. È prima di tutto una questione estetica culturale. Ma qui il discorso è molto complesso. Il fatto è che in un'unica soluzione di campo l'organizzatore guarda già molto di più.

Non è che Roma abbondi di buoni spazi per la musica, eccettuati jazz club o qualche rock garage?

Infatti il problema di Roma non è il rock, ma tutta la musica. È il vecchio problema Auditorium ne è un esempio. Le strutture musicali della città sono roba da Quarto mondo. Viviamo in un deserto culturale. Ma è certo che non basta no soluzioni a parole o un pra-

La società organizzatrice del tour annullato ha annunciato il ricorso contro Coni, Governo e Demanio

L'Intalent ha confermato comunque per il 18 settembre il concerto dei Deep Purple allo Stadio dei Marmi

Caso-Prince in tribunale «Ministro, paga i danni»

Ancora una «coda» per il concerto di Prince. Questa volta di tipo giuridico. L'Intalent di Franco Mamone, impresario della star americana sottoporrà alle autorità giudiziarie l'intera vicenda sperando che siano individuate tutte le responsabilità che hanno condotto alla imprevedibile conclusione. Intanto cresce il problema rimborso: chi non è andato a Modena, come e quando rivedrà i soldi del biglietto?

ANTONELLA MARRONE

Fra due o tre giorni il caso Prince finirà davanti ai giudici mentre sembra certo che i Deep Purple suoneranno al Palasport non più il 11 ma forse il 18 settembre. L'Intalent la società che ha curato la tournée italiana della rock star sta affidando le unghie e l'intera vicenda è ora al vaglio del legale della società avvocato Sergio Oliosi che ne sta

esaminando l'intero percorso (da giugno sino ad oggi). «Lunedì o martedì presenteremo tutta la documentazione alle autorità competenti», dice Luca Busca della Best Events, «vogliamo che vengano riconosciute le responsabilità precise del Coni del ministero dei Beni Culturali e del Demanio. Per ora queste responsabilità sono palei a livello mo-

rale. Vedremo che cosa verrà fuori per quanto riguarda i materiali». Quello che la società di Franco Mamone contesta è la violazione del principio di buona amministrazione ovvero dell'art. 97 della Costituzione della Repubblica. «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge», è scritto nella Costituzione, «in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. «Come a dire, secondo i responsabili dell'Intalent che i funzionari del Coni del Demanio e dei Beni Culturali hanno concorso con il loro atteggiamento a provocare gravi danni alla società e a tanti tanti cittadini». A pro-

mento Per esempio io a Modena sarei anche andato - dice il possessore di biglietto - ma alla Best Events non hanno saputo darmi informazioni di nessun tipo né disponibili. Oppure che cosa c'è entrato con le beghe giuridiche della società? «In effetti», ci spiega un noto avvocato - il rapporto tra organizzatore del concerto e cittadino che ha pagato il biglietto è di tipo privato. Chi ha già pagato lo ha fatto aspettandosi in cambio qualcosa che non ha avuto. Ha tutto il diritto se vuole di rifarsi legalmente il rapporto tra la società e gli enti pubblici. Non conosco l'intera vicenda e quindi è difficile dire se e come lo Stato potrà garantire un risarcimento. Mi sembra comunque che tra le due questioni non esiste un rapporto diretto».

«Ci hanno scippato soldi e concerto»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Stazione Termini ore 17.50. L'Intercity «Marconi» per Piacenza parte in perfetto orario e semivuoto. A bordo nemmeno uno delle centinaia di giovani che hanno acquistato a caro prezzo un biglietto per assistere al concerto di Prince annullato all'ultimo momento. «Sì, ci hanno detto che con questi biglietti avremmo potuto entrare al concerto di Modena», dicono due ragazzi in look da concerto ed espressione tra lo sconcerto e una sacrosanta rabbia. «ma non se ne parla neanche».

I due hanno appena finito di consultare il monitor degli orari nell'atrio della stazione e sono comprensibilmente sconfortati. L'organizzazione ha consigliato - e i 19 della Rai hanno amplificato - tena a mezzogiorno il messaggio - di prendere l'Intercity delle 17.50. L'unico treno del pomeriggio che collega direttamente Roma con Modena. Secondo gli orari (e si sa quanto sia no teorici) il «Marconi» dovrebbe arrivare nella città emiliana alle 21.38 vale a dire una mezz'ora abbondante dopo l'inizio del concerto. Ma nessuno ha parlato del ritorno. È allora guardiamo gli orari delle Ferrovie. A meno

di voler passare una notte a Modena ci sono solo due possibilità o l'espresso delle 10.5 che arriva a Roma alle 6.55 o quello delle 4.32 che arriva a Termini alle 9.25. «È una follia», dice uno dei due ragazzi - «A parte che mi costerebbe una cifra». Già i costi. Il biglietto Roma Modena in seconda classe costa 21.900 lire più 6.200 del supplemento rapido più 3.700 della prenotazione ambedue obbligatori sulla Intercity. Il ritorno si fa in espresso quindi niente supplementi. Ma fa comunque un totale di 53.700 lire. Da aggiungere ovviamente al biglietto per il concerto 55.000 o 44.000 lire a seconda dei posti prescelti. E al costo dei generi di conforto indispensabili per sopravvivere in treno a questa mattina. «Trando le somme si superano le centomila lire per farci quasi dieci ore di treno e una notte insonne in cambio di un pezzo di concerto neanche tutto».

Le somme evidentemente le hanno tirate in tanti e al binario 2 non si fa vedere praticamente nessuno. Solo all'ultimo momento quando già il convoglio sta per mettersi in marcia si vede una giovanissima coppia che chiede speranzosa al capotreno: «È questo il treno per Prince?». «No no», risponde sconcertato il ferroviere - questo va a Firenze Bologna e Piacenza il posto che dite non lo conosco». Rapide concitate spiegazioni mentre si chiudono le portiere ma non c'è niente da fare. «Ci avevano detto che c'era un treno speciale per Modena avevano parlato di un rimborso almeno parziale per il viaggio». No non c'è e nessun treno speciale non c'è nessun rimborso neanche parzialissimo. «Mi dispiace non ne so proprio niente», risponde il ferroviere salendo sull'ultima carrozza mentre il convoglio si sta già muovendo. - Chedetene in biglietteria o al capostazione».

Ma è una fatica inutile. Il dirigente movimento al quale ci siamo rivolti qualche minuto prima non ne sa nulla. Forse sono limitati a presenziare dei posti ci dice. Ma all'ufficio prenotazioni non risulta. Alle biglietterie idem, come anche all'ufficio informazioni. «È una truffa», dice la ragazza quasi piangendo per la rabbia e la delusione. «Ci hanno fregato i soldi e il concerto. Ma almeno i soldi ce li devono restituire». Poi si gira verso il suo ragazzo e conclude fingendo indifferenza. «Vabbè ci siamo fatti una passeggiata accompagnati a casa».



Fans delusi davanti ai manifesti che annunciano l'annullamento del concerto di Prince

È Pasquale Capo il nuovo provveditore agli studi

Roma ha un nuovo provveditore agli studi. Si tratta di Pasquale Capo (nella foto) nominato dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri. Già provveditore a Napoli, Capo occuperà il posto di Giovanni Grande promosso a dirigente generale del ministero della Pubblica Istruzione. Pasquale Capo è nato a Salerno e ha 49 anni. Arriva a Roma con una considerevole esperienza acquisita tra Frosinone e Napoli dove è rimasto per sei anni. Appena ricevuta comunicazione del nuovo incarico Capo ha telefonato al viceprovveditore Paolo Norcia per avere le prime informazioni sulla situazione nella capitale. Nell'agenda del nuovo provveditore ci sono una serie di incontri con gli operatori del settore, le forze sindacali e sociali e con i rappresentanti delle diverse istituzioni.

Muore per overdose a Ostia

Si chiamava Sergio Tannoia 34 anni e abitava in via Caporossello 13 a Ostia. È stato trovato in fin di vita nella sua auto una Seat Ronda in via Caporossello 54. Accanto al cappuccio della siringa usata per iniettarsi (o farsi iniettare) l'eroina. Inutile il trasporto all'ospedale di Ostia. Tannoia era già morto. È la sessantatreesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno.

Antiquariato in mostra a Montefiascone

Inaugurata a Montefiascone, nei locali della Rocca dei Papi, la prima mostra mercato nazionale dell'antiquariato, con il patrocinio del Comune. Sono presenti ventisette espositori. Perla della manifestazione i quadri di Pietro Aldi pittore toscano nato a Manciano nel 1852. Una serie di oli e disegni che per la prima volta saranno messi in vendita. Tra gli oggetti esposti un cavallo in legno alto 90 centimetri di scuola fiorentina del 1300 costa appena 22 milioni.

Rifiuti urbani denunciato il sindaco di Pomezia

La Lista verde ha denunciato per omissione di atti d'ufficio il sindaco di Pomezia, Attilio Bello. L'accusa è di non aver provveduto a istituire il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi. I verdi avevano diffidato il sindaco già nel luglio scorso, Attilio Bello aveva detto che le colpe erano della Regione. I verdi hanno chiesto anche l'invio della loro denuncia al ministro dell'Ambiente per consentire l'inizio dell'azione di danno pubblico ambientale.

Turista inglese cade in albergo e muore

Croce rossa. La salma e comunque a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Rapinano i clienti di un bar Arrestati

Golf ma dieci minuti dopo sono incappati in una volante della polizia che li ha inseguiti e bloccati. Sono Giulio Bianchini di 18 anni e Maurizio C. di 17. Sono in corso indagini per stabilire se sono responsabili di un'altra rapina compiuta poche ore prima ai danni di una donna di 40 anni. Clelia Iacobelli.

A Genazzano sette giorni per l'ambiente

Il sulla difesa ambientale escursioni mostre fotografiche e di disegni pulizie ecologiche nei parchi percorsi cicloturistici.

ROBERTO GRESSI

Ieri mattina conferenza stampa degli zingari di Tor Bella Monaca, insieme al Pci, a Dp e ai Verdi
«Non vogliamo vivere con la paura. Porteremo in Comune le donne e i nostri bambini»

Cento candele e un corteo per i campi sosta



Bambini zingari a Tor Bella Monaca

Un corteo di zingari dai loro accampamenti fino a sotto le finestre di Giubilo, in Campidoglio. Questo hanno minacciato ieri i rom di Tor Bella Monaca in una conferenza stampa. Nel quartiere rispetto allo scorso anno le condizioni sono ulteriormente peggiorate. E ieri sera tutti i bambini zingari hanno acceso una candela fuori dalla loro roulotte per ricordare al Comune le tante promesse non mantenute.

STEFANO DI MICHELE

Ieri sera appena il sole ha cominciato a scendere dietro i grandi palazzoni di Tor Bella Monaca Walter Shisha e Susanna sono usciti dalla loro roulotte nell'accampamento di via Aspertini. Si sono avvicinati al fuoco ed hanno acceso una piccola candela. E decine di altri bambini zingari hanno seguito il loro esempio. Centinaia di candele accese nella sera il messaggio dei piccoli rom era indirizzato in nana tutto al nuovo inquilino del Campidoglio. Pietro Giubilo

perché non segua sulla vicenda dei campi sosta. Le promesse del suo predecessore Signorelli, tante promesse e nemmeno un atto concreto. E i piccoli fuochi accesi ieri sera in tutti gli accampamenti di Tor Bella Monaca proprio questo volevano ricordare. Ma i rom sanno che non basta la sola speranza. Se non avranno entro breve tempo una risposta per i campi sosta piccoli attrezzazzati e distribuiti in tutta la città come prescrive la legge regio-

nale e come ha deciso il consiglio comunale con un suo ordine del giorno alcuni mesi fa) minacciano un corteo con tutte le donne e i bambini che dopo aver attraversato la città si concluderà proprio sotto le finestre di Giubilo in piazza del Campidoglio. Ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa insieme al Pci a Dp e ai Verdi davanti alle loro vecchie roulotte vicino alla nuova e faraonica chiesa. «Vogliamo che il sindaco firmi una dichiarazione per darci quello che ha promesso - ha chiesto a nome di tutti Bricevic Nede lav che da vent'anni vive in Italia - Se chiediamo queste cose e perché non vogliamo che si ripeta la guerra tra noi e i romani? C'è paura tra gli zingari nella capitale che con l'arrivo dell'autunno si ripeta quello che è successo lo scorso anno. baraccate cortei e proteste contro di loro. Non è possibile che per far bella Roma in vista dei Mondiali i nomadi vengano cacciati dal-



Un arrotino nel centro di Roma

Niente a che vedere con i suoi colleghi che hanno la macchina per arrotare a motore e la caricano su un'automobile con la quale girano per i paesi. Coltellini e forbici lui li arrotola con la sua macchina a pedali piazzata solida nel centro di Roma. È un artigiano «stanziale» non girovago. E non è poi vero che la gente ormai butta tutte le cose vecchie che non la agguistano niente. Ma chissà che per fare affari non arroti in realtà unghie e denti.